

Liberalizzazioni e ideologismi, il convegno riapre la disfida Quercia-Di

di Federico Fubini

La tribuna di Palazzo Turati, per quel che dovrebbe essere uno dei cavalli di battaglia del programma dell'Unione, è sorprendentemente ampia. E spostata fuori dall'asse degli equilibri di governo: a discutere di liberalizzazione dei servizi pubblici, per un dibattito organizzato dal pensatoio Astrid, ci saranno il sindaco Letizia Moratti, Mario Monti, la presidente degli industriali lombardi Diana Bracco, Carlo Sangalli di Confcommercio, l'ex ministro di Forza Italia Giulio Tremonti, il presidente di Unicredit Alessandro Profumo.

Con Piero Fassino bloccato a Roma da un impegno, finisce così che l'unico esponente della maggioranza al tavolo sarà il ministro degli Affari regionali Linda Lanzillotta (Margherita). A suo marito Franco Bassanini, ex ministro dell'Ulivo e presidente di Astrid, spetterà il compito d'introdurre presentando uno studio sulle «virtù della concorrenza» nei servizi in rete. E anche se il forfait di Fassino non fosse solo diplomatico, dopo Caserta non è difficile percepire gli accenti diversi fra il segretario dei Ds e il ministro della Margherita. Ancor più evidenti ora che il disegno di legge di Lanzillotta per «aprire» le reti e mettere a gara i contratti per i servizi pubblici comunali — energia, trasporti, rifiuti, acqua — è all'esame nella commissione Affari costituzionali del Senato. «Sono favorevole: giusto pensare alle privatizzazioni — mette le mani avanti Fassino — ma non affrontiamo la questione in termini ideologici. Meglio fare valutazioni di merito e decidere caso per caso».

Quando scopre che il segretario dei Ds non sarà a Milano per la tavola rotonda di Astrid, Linda Lanzillotta si lascia sfuggire uno «ah!» di vero stupore. Poi però si percepisce soprattutto il fastidio latente per gli accenti di Fassino in materia di liberalizzazioni municipali da decidere «di volta in volta». «Deve esistere una regola — ribatte Lanzillotta — perché il principio che permette di trasferire la fornitura dei servizi dai monopoli al mercato porta prezzi più bassi per i cittadini: questo è pragmatismo, non un approccio ideologico».

Quali che siano le definizioni, Lanzillotta oggi a Milano ne parlerà con tutti o quasi meno i suoi alleati di governo. In realtà con il segretario di Rifondazione Franco Giordano, da sempre restio sulle liberalizzazioni comunali, ne ha già discusso a Caserta.

«L'ho trovato disponibile ad affrontare l'argomento — dice — con puntualizzazioni che non contrastano con gli obiettivi della legge». Eppure Lanzillotta non chiude affatto a un sostegno alla sua riforma fuori dal perimetro dell'Unione, tutt'altro. «Dall'Udc alla stessa Forza Italia, ben venga chi ci sta». Replica di Tremonti a giro di posta, senza scoprirsi sul merito: «Il limite delle liberalizzazioni di sinistra è che dimenticano il titolo V della Costituzione: le competenze non spettano al Parlamento ma alle Regioni che, semmai, le passano ai Comuni».